

(2-00373) «Sergio Fumagalli, Crema».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in alcune recenti occasioni pubbliche il presidente dell'Enel, dottor Testa, ha affermato che la capacità produttiva di energia in Italia si avvia a superare la domanda, al punto da rendere non attuale la previsione dei nuovi impianti fino a dopo il 2010;

questa affermazione del presidente della società, l'Enel, che detiene la quasi totalità delle capacità produttive, diventa ancor più rilevante se la si colloca nel quadro della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia e della connessa prospettiva di privatizzazione dell'Enel;

ne deriva infatti che l'unico dei tre segmenti di mercato (generazione, trasmissione, distribuzione) in cui opera l'Enel suscettibile di privatizzazione, la generazione, sia nei fatti privo di reali possibilità di intervento —;

se intenda fornire informazioni relativamente alla esatta quantificazione della capacità produttiva in essere e autorizzata, cioè già oggetto di concessione, inclusa quella (già convenzionata definitivamente o oggetto di istanza preliminare) ai sensi delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e come questa sia ripartita fra le diverse tecnologie e fonti energetiche disponibili;

quali sono le stime sull'andamento del fabbisogno nei prossimi cinque anni per classi di utenza;

visto poi che il paese importa da fonti estere significativi quantitativi di energia elettrica, se sia intenzione del Ministro interpellato promuovere lo sviluppo di nuove capacità interne in grado di ridurre la dipendenza dall'estero e quindi se le affermazioni del presidente Testa includano già questa tematica.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il susseguirsi di disposizioni legislative che hanno regolamentato nel nostro Paese l'attività professionale dei laureati in medicina e chirurgia ha determinato il fatto paradossale che essi, pur avendo conseguito la suddetta laurea e pur essendo stati abilitati all'esercizio delle professioni, hanno visto chiudersi avanti a sé, in modo progressivo, tutte le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro;

questa gravissima penalizzazione che interessa giovani che hanno compiuto, con sacrifici personali e delle loro famiglie, almeno venti anni di studio (diciannove di scuola più un tirocinio post-laurea predeutico all'esame di abilitazione), è stata costruita attraverso continue e progressive limitazioni che hanno precluso ad essi tutte le possibili strade di inserimento nel mondo del lavoro;

è noto infatti che ad essi è stata via via preclusa la possibilità di esercitare l'attività di odontoiatra, di essere assunti presso gli ospedali in qualità di assistenti, se non in possesso di specializzazione, e persino di essere inseriti nelle graduatorie per la medicina generale, per la guardia medica, per la medicina dei servizi e per l'urgenza-emergenza, eccetera;

ciò è dovuto al fatto che, in parte in ottemperanza alla normativa comunitaria recepita nel nostro paese in termini molto restrittivi, per ognuna delle suddette attività è richiesta una ulteriore scuola di specializzazione o un corso di formazione specifica o altri tipi di formazione, tutti possibili solo dopo il superamento dell'esame di abilitazione, e tutti «a numero chiuso» e quindi non in grado di assorbire tutti i laureati in medicina;

va anche aggiunto che anche coloro, tra i più fortunati, che riescono ad entrare, non sempre per solo merito, in un corso di

formazione o ad essere ammessi al corso di specializzazione, debbono trascorrere questo ulteriore periodo più o meno lungo (dai due ai cinque anni) senza alcuna copertura previdenziale, sottopagati, sfruttati al massimo, senza la garanzia sempre di un adeguato punteggio finale, senza neanche la prospettiva certa di un futuro lavoro;

ancor più grave la posizione di coloro che, al contrario, non avendo potuto frequentare più alcun corso di formazione o specializzazione, si vedono completamente tagliati fuori da ogni possibilità di lavoro -:

come intenda il Governo risolvere la situazione e, in particolare:

*a)* quali prospettive di lavoro intenda offrire ai laureati in medicina e chirurgia che, per diritto insito nel loro corso di laurea e nel successivo esame di Stato, sarebbero abilitati ad esercitare qualunque tipo di attività medica, ma che, non essendo riusciti ad inserirsi in corsi formativi o di specializzazione, hanno visto precludersi ogni possibilità di inserimento nel sistema sanitario nazionale come medici dipendenti o convenzionati;

*b)* come intenda assicurare ai medici abilitati che sono ammessi a frequentare corsi di formazione specifici e/o di specializzazione, notoriamente incompatibili con altre attività, un trattamento economico adeguato, una regolare copertura assicurativa e previdenziale, un punteggio adeguato al titolo conseguito ed alla durata del corso, un trattamento professionale dignitoso ed adeguato che non si configuri come sfruttamento legalizzato, rivolto a sostituire le figure di medici dipendenti con quelle di medici in formazione sfruttati e sottopagati;

se non intenda infine assumere iniziative affinché si passi da un regime antidemocratico ed antipopolare di « numero chiuso » per l'accesso ai corsi di formazione-specializzazione, ad un sistema di « numero programmato », più democratico e garantista e certamente più adeguato ad

evitare il perpetrarsi di gravissime ingiustizie a danno sempre dei giovani di ceto più debole.

(2-00374) « Saia, Caccavari, Valpiana, Maura Cossutta, Lumia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

con la cessione della divisione *personal computer* dell'Olivetti a società del finanziere americano Edward Goffesman si conclude una vicenda di crisi, con un colpo secco alla capacità produttiva del Paese nel campo decisivo dell'*hardware* informatico;

unitamente ad un impoverimento qualitativo del nostro sistema produttivo si aprono anche delicati problemi di natura occupazionale —:

quale iniziative il Governo abbia sviluppato per impedire un risultato così negativo, che per certo trova ragioni primarie nelle scelte imprenditoriali che negli anni hanno contraddistinto negativamente l'azionista di riferimento;

in che modo si intenda, tutelando i livelli occupazionali del settore, impedire l'uscita totale dal settore dell'informatica, fatto che se realizzato, determinerebbe i caratteri di uno sviluppo ancora più marcatamente dipendente e precario per il nostro Paese.

(2-00375) « Nappi, Crucianelli, Guerra, Altea, Bielli, Bolognesi, Sciacca, Vignali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Eni spa, attraverso la Sogedit, dopo aver ricevuto diverse offerte per l'acquisto della testata *Il Giorno*, anche da parte di

consolidati gruppi editoriali, ha deciso di porre in liquidazione il quotidiano;

*Il Giorno* costituisce un patrimonio culturale, e ormai anche storico, per la Lombardia e l'intero Paese, essendo una delle voci più radicate e ricche di tradizioni intellettuali e slanci civili del giornalismo italiano;

*Il Giorno* continua a rappresentare un punto di riferimento per centinaia di migliaia di cittadini, avendo una tiratura di 120.000 copie e un bacino di lettori di circa 700.000 unità;

nel quotidiano dell'Eni sono occupati centonove giornalisti e settantasei poligrafici (a cui vanno aggiunti i centosei dipendenti della Nuova Same) che, data la forte crisi del settore, difficilmente riuscirebbero a trovare collocazione in altre testate;

*Il Giorno* si caratterizza per l'attenzione dedicata alle particolari problematiche economiche e sociali dell'intero territorio della provincia di Milano e della Lombardia nel suo complesso, area che è l'unico quotidiano a coprire in maniera capillare —:

quale siano le iniziative che intenda assumere il Governo, anche in qualità di maggiore azionista dell'Eni attraverso il ministero del tesoro, per evitare la chiusura del quotidiano *Il Giorno*, che avrebbe un impatto pesantissimo dato il panorama informativo sempre più asfittico e sullo sfondo di una crisi occupazionale crescente, oltre alla lesione che di fatto ne deriverebbe ai diritti costituzionali dei cittadini;

se il Governo intenda far riaprire dall'Eni la gara per le offerte di acquisto della testata de *Il Giorno*, con la garanzia che essa avvenga in maniera del tutto trasparente, effettuando una chiara e precisa valutazione delle caratteristiche degli eventuali acquirenti in considerazione delle loro effettive capacità imprenditoriali, solidità economico-finanziarie e esperienze editoriali.

(2-00376) « Romani, Vito, Bonaiuti, Rivolta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in questi mesi nella provincia di Bologna sono state avviate indagini della procura della Repubblica su anziani partigiani, o come persone informate dei fatti o per accertare loro eventuali responsabilità in presunti delitti verificatisi nel 1944-1945; essi sono stati sottoposti a lunghi interrogatori su vicende drammatiche appartenenti ad un'altra fase di vita del nostro Paese, e comunque legate alla lotta contro il nazifascismo;

tali indagini sono state precedute da una campagna giornalistica di un quotidiano bolognese e da una campagna politica orchestrata da rappresentanti locali di Alleanza Nazionale volte ad esercitare una indebita pressione sulla magistratura bolognese, fino al punto da richiedere l'apertura delle inchieste;

lo stesso quotidiano ha dato più volte notizia delle indagini in corso, prima ancora che venissero ufficialmente rese note dagli stessi inquirenti;

tali indagini spaziano dalla montagna (Marzabotto) alla pianura (Baricella) bolognesi, ed assumono un significato politico e morale offensivo per chi nel nostro Paese si è battuto per la libertà contro la dittatura e barbarie;

gli interpellanti, condividendo la necessità di un definitivo passaggio di fase nella vita del Paese, così come illustrato dal Presidente della Camera nel discorso svolto al momento del suo insediamento nel maggio 1996, ritengono che tali iniziative contrastino apertamente con questa prospettiva, con l'effetto di riaprire antiche ferite e renderle non più rimarginabili —:

quale sia la posizione politica del Governo relativamente ad indagini di questo tipo che, per la loro complessità, per il lungo tempo trascorso, per l'oggettiva difficoltà a trovare riscontri fondati non

hanno alcuna possibilità di pervenire ai processi, ed in particolare se non ritenga che, casi di questo genere, non configurino un uso poco oculato delle già scarse risorse della giustizia;

se il Governo non intenda assumere iniziative urgenti, anche legislative, volte ad evitare che dolori, lutti, sofferenze di ogni tipo, che appartengono alla storia politica di quel tempo e alla storia personale di chi

le ha drammaticamente vissute, cessino di essere cinicamente utilizzate a puro scopo di lotta politica e, al di là di appigli formali strumentalmente utilizzati, non preveda la necessità di mettere a riparo in modo inequivoco persone anziane, che hanno dato tanto per la nostra libertà, da nuove sofferenze e nuovi dolori.

(2-00377) « Sabattini, Galletti, Zani ».